

**Concilio** Il vescovo Santin condivise l'intuizione di papa Roncalli

# La preparazione del Concilio a Trieste

Il coinvolgimento del presbitero, dei religiosi e del laicato in diocesi

**S**essant'anni fa, l'11 ottobre 1962, Papa Giovanni XXIII apriva solennemente il ventunesimo Concilio ecumenico nella Basilica vaticana, alla presenza di oltre 2300 Padri venuti da tutto il mondo in cui vi è la Chiesa cattolica. Grande assente il primate d'Ungheria cardinale J. Minzenty e i Vescovi dei Paesi dove i regimi atei rifiutavano il visto.

Il Vescovo delle Unite Diocesi di Trieste e Capodistria, che aveva conosciuto la persecuzione religiosa nella sua Chiesa ed aveva subito diversi oltraggi morali e fisici da parte del regime comunista di Tito, dal quale fu impedito di esercitare il suo ministero episcopale su quella parte della diocesi in terra istriana, salutò con entusiasmo l'iniziativa di Giovanni XXIII di indire un Concilio ecumenico. Condivise l'intuizione di papa Roncalli di affrontare nello stile e nella pedagogia sinodale - metodo proprio già dell'antichità della Chiesa - le gravi e grandi problematiche che interpellavano la Chiesa sia al suo interno sia nella "vigna" alla quale Ella è mandata: il mondo intero.

Il vescovo Santin, accogliendo da subito la volontà di papa Giovanni, preparò la sua Chiesa al grande evento con gradualità e determinazione. Molte sarebbero le esortazioni del Vescovo di Trieste in preparazione al Concilio da far conoscere. Sono da significare anzitutto le due lettere pastorali del 1962 e del 1963, senza trascurare il discorso pronunciato in cattedrale alla vigilia dell'apertura del Concilio. Per lui la Chiesa, Popolo di Dio e Corpo Mistico di Cristo, deve essere "la stella del mattino" che per il suo splendore di santità, verità e carità dona "rotta sicura alle umane Genti". Santin attese il Concilio Vaticano II, lo preparò, lo visse e lo attuò nella sua diocesi come grande occasione data dallo Spirito Santo alla Chiesa attraverso la saggezza umile e spiritualmente robusta di Papa Roncalli. La comunione di intenti con questo Pontefice era evidente in mons. Santin. Dal '59 al '62 ogni anno e anche più volte l'anno (come nel 1962) trovava motivo per accompagnare i suoi diocesani a *videre Petrum*.

Le note sulla sua agenda dopo questi incontri rivelano la grande stima e la fiducia profonda nello stile del pontificato giovanneo.

Il Vescovo di Trieste accolse l'annuncio del Concilio come una grande benedizione. Preparò ogni settore della sua Chiesa alla consapevolezza di questo evento straordinario e stabili - all'imminenza dell'apertura del Concilio, con una disposizione data per tempo nel luglio 1962, al fine di sensibilizzare, non solo spiritualmente, e per ottemperare alle raccomandazioni di Santo Padre espresse nell'enciclica *Poenitentiam agere* - una serie di iniziative semplici ed efficaci per tutta la diocesi.

Diede alle parrocchie nove impegni. Il suo

intento era quello di far prendere coscienza sia al suo presbitero sia al laicato della straordinaria necessità del Concilio voluto da papa Giovanni. Ecco le sue disposizioni:

1. *Dalla sera del 30 settembre alla sera del 6 ottobre nelle parrocchie si tengano delle funzioni per invocare lo Spirito Santo ... Non mancheranno ogni sera il canto del Veni Creator e la preghiera preparata dal Santo Padre...*

2. *Nella chiesa di Sant'Antonio Nuovo tali funzioni siano celebrate con particolare solennità e con carattere cittadino. Sempre in questa chiesa si organizzerà un corso straordinario di predicazione.*

3. *Venerdì 5 ottobre sarà giornata di penitenza e digiuno.*

4. *La notte tra il sabato e la domenica 7 ottobre sarà dedicata alla penitenza e alla preghiera. Dalle 21 alle 5 del mattino i singoli grandi sodalizi religiosi terranno a turno un'ora di adorazione nella chiesa di Sant'Antonio Nuovo.*

5. *Domenica 7 ottobre, accogliendo l'invito del Santo Padre, i fedeli nelle singole parrocchie si accostino nel numero più largo possibile ai sacramenti. Sarà premura del clero far sentire a tutti nella forma più suadente questa necessità di purificazione e santificazione, a cui il Santo Padre tutti ci esorta e sarà pure cura del clero disporre ogni cosa in modo che i parrocchiani siano facilmente facilitati ed aiutati nell'accostarsi ai sacramenti. Non quindi Comunione generale ad una Messa ma Confessione e Comunione generale della parrocchia nella forma più larga durante quei giorni.*

6. *La sera della domenica 7 ottobre processione propiziatoria dal Seminario a San Giusto, al canto delle litanie dei Santi. In cattedrale vi sarà l'omelia del Vescovo sul Concilio e il Veni Creator. Chiuderà questo momento di preghiera l'esecuzione del Canto del Concilio composto dal maestro don Giuseppe Radole ed eseguito da tutti i cori parrocchiali della Città.*

7. *La popolazione sia invitata a seguire alla radio ed alla televisione la solenne apertura del Concilio l'11 ottobre.*

8. *L'11 ottobre, un quarto d'ora prima dell'apertura del Concilio, le campane di tutte le chiese della diocesi suoneranno per un quarto d'ora.*

9. *...Durante tutto il mese di ottobre il clero prenderà come "imperata" l'orazione (la colletta) della Messa dello Spirito Santo...*

Trieste corrispose alla sollecitudine del Pastore e tutte queste ed altre iniziative ebbero grande concorso di popolo.

L'omelia del 7 ottobre sera a San Giusto fu riportata con rilievo sulla stampa locale e rivela la convinzione del vescovo Santin circa la necessità per la Chiesa ed il mondo di questo evento che fu definito il più grande del ventesimo secolo.



Così il vescovo di Trieste esordiva in San Giusto la vigilia del Concilio:

*Da cento anni era invocato (il Concilio Tridentino). Forse se fosse stato aperto 25 anni prima l'Europa non si sarebbe spaccata.*

*Il Vaticano II non si celebra troppo tardi ... esso sarà certamente una luce, una voce, un cuore, sarà un'effusione mirabile di carità dello Spirito Santo. Sarà una grande ora della Chiesa, un'occasione eccezionalmente favorevole per il mondo.*

*Ma dopo il Concilio ci saremo noi. Troverà la Chiesa di uomini che dopo Trento santamente, fortemente la rinnovarono, che quel tesoro seppero adoperare a salvezza?*

*Il punto è questo. Siamo noi la grande incognita. Saremo all'altezza dell'ora?*

*Come dovranno giudicarsi tra cinquant'anni, tra un secolo quelli che verranno? Degni del Concilio o ignavi seppellitori di talenti?*

Con questi sentimenti il vescovo Santin si apprestava ad entrare in Concilio, a partecipare a tutte le sessioni, a seguire tutti i dibattiti e i lavori sia in Aula che nei "gruppi" utilizzando solo qualche ora per "informarsi sulle traduzioni in lingua slovena del messale" per i suoi diocesani di espressione slovena, per i

lavori del tempio Mariano e per il progetto delle porte bronzee della cattedrale di San Giusto. Una volta lasciata la sua diocesi per partecipare ai lavori conciliari, informava settimanalmente attraverso il giornale diocesano *Vita Nuova* la sua Chiesa sui dibattiti e le proposte che avvenivano in Aula.

Rientrato in diocesi per qualche solennità o altre circostanze, relazionava il clero e il laicato organizzato, esortando a cogliere questa grande opportunità per un rinnovamento ed approfondimento del fatto di essere - in comunione con Cristo - segni di speranza per la vita del mondo.

Per il vescovo Santin i frutti del Concilio vi saranno se realmente presbiteri, religiosi e laici sentiranno la necessità di determinarsi verso quella santità che spetta ad ogni "stato" della vita cristiana. Egli lo ripeterà in moltissime occasioni durante l'impegno nell'applicare lo spirito l'indicazione del Vaticano II nella sua Chiesa.

Grazie, solerte Pastore, anche per questo esempio di amore ed alto senso di responsabilità per una Chiesa sempre più degna del suo Signore.

**Ettore Malnati**